



TALITA' KUM

ASSOCIAZIONE TALITA' KUM o.n.l.u.s.
Via Canonico Villa, 71 – 20832 Desio (MB)
C.F.91077520152
Tel. 0362 630843 – 0362 301257

Foglio di collegamento - Maggio 2016

Speranza o disperazione ?

Esistono diversi modi di viaggiare... tra questi ce ne sono che interrogano le coscienze, che indignano, che dividono l'opinione pubblica... anche quella dei cristiani più attenti: sono i viaggi della disperazione, dell'esilio, di migliaia di volti, di storie di degrado, di persone che fuggono da situazioni insostenibili: in particolare dai Paesi in guerra.

Ma esistono anche altri tipi di viaggio, contro corrente: fatto di persone autentiche, spesso poco conosciute ai media; in genere si tratta di gruppi di 2, 3, 4 persone ...a volte anche singoli... che si spostano con coraggio verso l'umanità ferita, devastata da calamità naturali improvvise, da carestie, da sete, da ingiustizie, da regimi estremisti. Vanno verso Paesi del cosiddetto "Sud del mondo", tanto più splendidi quanto più sfigurati: sono i viaggi della Speranza.

Non pensate che per loro sia poi così facile partire, perché al di là delle celebrazioni, delle feste di addio e degli abbracci degli amici, appena ci si stacca dal suolo della Patria si viene invasi da un sottile senso di solitudine, a cui si può reagire solo con l'abbandono totale e fiducioso in Dio. Si viene assaliti da mille domande: "Cosa ci attende? Come sarà questo nuovo incontro con la gente? Riusciremo a capire i loro bisogni? A sostenere le mille richieste di aiuto, di protezione?"

Riusciremo ad ascoltare il grido di dolore di chi, nonostante abbia perso tutto, vuole tentare di ricominciare? Avremo la forza, il coraggio e la determinazione dei discepoli del Risorto?



Tutte le volte che arrivo in Rep. Centrafricana, la prima sensazione è sempre quella di smarrimento, di totale vulnerabilità. Nulla è scontato.

La pazienza e la tolleranza vengono messe a dura prova dagli attacchi del sistema, dalla burocrazia, da chi crede ancora che se siamo venuti fin qui è perché abbiamo un nostro tornaconto. Inizia la fatica per la difesa degli ultimi, dei diritti universali... anche la Fede viene messa in questione e per questo diventa indispensabile, prima di affrontare un viaggio di questo tipo, una buona dose di preghiera di affidamento. Pregare prima di partire è indispensabile e chiedere agli amici di continuare a farlo per noi durante il nostro soggiorno diventa fondamentale, perché le circostanze spesso sono tali da non permettere di poterlo fare come vorremmo.

La nostra preghiera si trasforma in atti di carità, assume il volto di tutte le persone che incontriamo, comprese quelle dei persecutori.

Dico questo perché anche quest'anno le "prove" non sono mancate. Ma abbiamo mantenuto la Speranza. Ancora una volta hanno vinto la Speranza, la fiducia e la perseveranza di quella piccola fetta di popolazione affidataci che non vuole rassegnarsi alla disperazione, che nonostante l'esperienza negativa del conflitto, dell'isolamento, dell'indifferenza sa tirare fuori il meglio di sé e crede ancora in un mondo giusto.

Abbiamo mantenuto lo stile di sempre: entrare in punta di piedi nel contesto africano e, dopo aver ascoltato le priorità, ci siamo confrontati con la gente prima di prendere qualsiasi decisione, partendo dal concetto che i tempi e le risorse sono le loro, noi siamo ospiti, solo una presenza di passaggio d'incoraggiamento.

Quante volte mi sono chiesta: "Ma se un giorno mi presentassi a loro senza un centesimo, senza un progetto in tasca, solo con la voglia di stare e condividere un pezzo di cammino insieme, la gente mi ospiterebbe? Mi accetterebbe lo stesso?"

Se la risposta è SI allora avrei raggiunto il senso del mio viaggio in terra di missione.

Stefania

Il piccione viaggiatore ...

Centrafrica / Bangui – Rivista Africa

21 Marzo 2016

Jean-Pierre Bemba condannato per crimini contro l'umanità

La Corte Penale Internazionale (C.P.I.) ha condannato Jean-Pierre Bemba per crimini contro l'umanità e crimini di guerra commessi dalle sue truppe nella Repubblica Centrafricana tra il 2002 e il 2003.

Giunge così a termine il processo a uno dei più controversi personaggi che hanno dominato la scena politica congolese tra gli anni Novanta e Duemila.

Bemba, 54 anni, è stato Vicepresidente della Repubblica Democratica del Congo dal 2003 al 2006. Negli anni Duemila, le milizie armate legate a lui legate andarono in soccorso al vacillante Presidente centrafricano Ange-Felix Patassé.

Proprio in Centrafrica, i miliziani furono accusati di omicidi, stupri e saccheggi. Sono questi i reati per cui ora il loro leader è stato condannato. Il processo di fronte alla Corte penale internazionale è stato tutt'altro che semplice. L'inchiesta è stata infatti avviata dalla Corte nel 2007. Solo nel 2008 però è stato possibile portare davanti ai giudici Bemba grazie al fatto che, dopo essere andato in esilio in Belgio, è stato possibile il suo arresto a Bruxelles.

Nel 2009, un giudice della Corte ha confermato le accuse contro il politico congolese. Oggi la durissima sentenza. È la prima volta che la Corte Penale Internazionale condanna un imputato per il ruolo avuto in quanto comandante militare di un esercito. Ed è anche la prima volta che la Corte focalizza una sentenza sugli stupri di massa usati come arma di guerra in un conflitto.

Centrafrica / Bangui – Rivista Africa

4 Aprile 2016

«Panama Papers», i primi nomi africani

I primi nomi rivelati sono tutti di persone con cariche importanti nei relativi Paesi.

Tra gli ex leader c'è Ahmed al-Mirghani (1941-2008), politico sudanese e Presidente del Sudan; James Ibori, ex Governatore del Delta State in Nigeria; Emmanuel Ndahiro, ex capo dell'intelligence ruandese; Attan Shansonga, ex ambasciatore dello Zambia negli Usa.

Tra i politici in carica e uomini pubblici ci sono: Abdeslam Bouchouareb, potente ministro dell'Industria e delle miniere in Algeria; José Maria Botelho de Vasconcelos, ministro del Petrolio dell'Angola; Ian Kirby, Presidente della Corte d'Appello del Botswana; Jaynet Désirée Kabila Kyungu, parlamentare della R. D. Congo e sorella gemella del Presidente Joseph; Kalpana Rawal, Deputy Chief Justice della Corte suprema del Kenya. Soldi tolti alla popolazione che vanno ad alimentare ricchezze personali. Ricchezze sporche!

Centrafrica / Bangui - Vatican insider

16 Aprile 2016

IL PRESIDENTE CENTRAFRICANO DAL PAPA

Due giorni dopo il viaggio previsto per oggi sull'isola di Lesbo, dove papa Francesco incontrerà i rifugiati con il sogno dell'Europa, il 18 aprile il pontefice riceverà in Vaticano il nuovo Presidente della Repubblica Centrafricana.

Il professor **Faustin-Archange Touadéra** – risultato vincitore alle ultime presidenziali come abbiamo raccontato – ha infatti chiesto di poter far visita a Francesco per esprimergli la sua gratitudine e quella del popolo centrafricano per la visita pastorale che il pontefice ha fatto nel Paese lo scorso dicembre. È il primo viaggio internazionale del nuovo capo di Stato.

Viaggio in Rep. Centrafricana

Dal diario di Stefania

Lunedì 18 gennaio ore 20,40

Partenza da Linate: al check-in dell'aeroporto abbiamo trovato una hostess da terra molto disponibile che in pochi minuti ha sbrigato le pratiche d'imbarco. Carlo, un nostro caro amico di Milano, ci aspettava in aeroporto per l'ultimo saluto prima della partenza; fin qui tutto bene. A Parigi ancora una volta hanno cambiato il percorso delle partenze per l'Africa. Per arrivare al terminal indicato abbiamo dovuto attraversare mezzo aeroporto Charles de Gaulle. Chilometri di tapis roulant fatti con totale leggerezza nonostante il peso esorbitante dei bagagli a mano.

Martedì 19 gennaio ore 9,30

“E fu sera e fu mattina: secondo giorno di viaggio”. Partenza per Bangui... Con tutti i passeggeri imbarcati, Air France annuncia un'ora di ritardo per bagaglio sospetto. Non è stato per nulla piacevole... Dopo un periodo di apprensione, si è scoperto che avevano caricato un bagaglio senza la proprietaria, una tipa camerunese che senza farsi troppi scrupoli si è fatta accompagnare in macchina e attendere per più di un'ora sulla pista di decollo. Il viaggio è stato gradevole; c'erano molti posti vuoti per cui abbiamo viaggiato comode. Viaggiando di giorno ho potuto scorgere dal finestrino la mappa del viaggio: la prima sorpresa è stata il Mar Mediterraneo; l'Italia non è poi così distante l'Africa; cercavo d'immaginare la tratta percorsa dai migranti e intanto mi chiedevo: “Ma sarà poi così difficile fermare questa vergogna umana?”.

Poi il deserto libico e il confine geometrico tra Libia e Ciad, tracciato a righello da uomini senza alcun rispetto e presupposto geo culturale. Ora è la volta dei grandi fiumi affluenti del Lago Ciad ridotti a rigagnoli un po' per la stagione secca un po' per i cambiamenti climatici. Lo stesso lago Ciad dal cielo appare come una pozza d'acqua stagnante dai contorni irregolari, la capitale ciadiana N'Jamena come un enorme agglomerato di case di un qualsiasi villaggio africano che si estende lungo le rive del lago.

Ad un certo punto, un po' isolati, ecco i pozzi di petrolio: in grado di suscitare una tra le guerre mondiali più subdole e temibili: la crisi finanziaria.

Il prezioso oro nero e il suo sfruttamento dettano il cattivo e buon tempo dell'economia di intere nazioni. Arriviamo a Bangui con un'ora di ritardo.

Non è cambiato molto dall'ultima volta; hanno tolto le tende per il controllo Ebola, ma è rimasto il campo profughi, se pur di dimensioni ridotte.

Alcune case di recente costruzione sorgono sparpagliate qua è la intorno alla pista di atterraggio. Non vi è barriera che possa impedire a un nugolo di bambini di attraversare la pista, ideale per una partita a pallone. Vivaci e scattanti giocano indisturbati; vengono distratti solo dal rumore dell'aereo in fase di atterraggio.

A questo punto, incuranti della polizia armata, velocemente si defilano dietro la rete di protezione e con le mani alzate in segno di sfida alle autorità militari, salutano i passeggeri. I bambini: sono il miglior biglietto di benvenuto in Centrafrica!

Ad accogliereci all'entrata dell'hangar dell'aeroporto troviamo ancora militari di diversi contingenti e nazionalità, schierati per il controllo dei documenti; veniamo anche fotografate. Nella confusione mi accorgo che mi manca il libretto delle vaccinazioni con la preziosa Febbre Gialla, vaccino indispensabile per entrare nel Paese. La poliziotta, dopo aver controllato il passaporto, non mi ha più restituito il libretto. Panico: se no lo trovo subito, non posso circolare nel Paese, dovrò rifare il vaccino e nel mio stato di salute è meglio ridurre al minimo le sollecitazioni delle difese immunitarie.

Con sguardo disperato e implorante chiedo alla poliziotta di aiutarmi a ritrovarlo, la quale presa da un momento di pietà chiama un tizio che in due secondi lo recupera. Probabilmente se non me l'avesse dato lei, qualcuno me l'avrebbe consegnato all'uscita dell'aeroporto sotto “cauzione”; diciamo così...

Una distrazione può diventare un mezzo per estorcere denaro, così come il lavoro dei facchini non autorizzati a sbrigare le pratiche di sdoganamento dei bagagli.

Dopo aver lasciato i bagagli al centro d'accoglienza della diocesi di Bangui, ci siamo recate in cattedrale, presso la Porta Santa del giubileo della Misericordia, aperta da papa Francesco. Il viaggio del papa in Rep. Centrafricana è stato il viaggio della Speranza per eccellenza, non ha portato nulla di materiale con sé, solo se stesso e la Parola.

La sua presenza ha aperto una breccia nel cuore dei centrafricani. Attraversata la porta, vediamo una folla di persone raccolte in adorazione.



Un ostensorio d'argento risplendeva dall'altare, illuminando la navata centrale resa buia dal crepuscolo. La luce sembrava attirasse a sé tutti i volti raccolti in preghiera. L'emozione nel varcare la soglia è stata davvero tanta, mi sono detta: "Ci siamo...è da qui che parte tutto, ora siamo pronte, possiamo riprendere il cammino".

Mercoledì 20 gennaio

"E fu sera e fu mattina: terzo giorno di viaggio". Dopo colazione ci siamo organizzate per un primo giro in città e far provviste per i bambini della scuola. A Bangui si può trovare di tutto, basta avere i soldi, ma *tanti* soldi perché la merce dei discount europei gestiti di solito da stranieri hanno prezzi inaccessibili anche per una famiglia africana di ceto medio della capitale. Prima di partire Jonas, un collaboratore di Bouar, mi aveva raccomandato: "Mademoiselle, quando arrivi a Bangui puoi prendere anche un aereo privato di qualche Ong. come il PAM (Programma Alimentare Mondiale) per raggiungere Bouar, così viaggi comoda e in poco più di un'ora siete qui". Come avrei potuto prendere un volo interno, tanto più che normalmente viaggio sempre con la macchina a noleggio stracarica di ogni ben di Dio: sacchi di riso, patate, cipolle, cartoni di pasta, sardine, sapone, vernici, materiale edile a volte anche con una carriola? Insomma tutto ciò che ci serve... Prendere un aereo privato avrebbe voluto dire noleggiarne uno solo per noi. Assurdo!

Nel pomeriggio scopriamo che il nostro autista André, per motivi di lavoro, non potrà accompagnarci a Bouar con la macchina. Ci mobilitiamo subito per cercarne un altro. Come se non bastasse, anche l'ufficio cambio valuta non ha disponibilità di soldi, per cui dobbiamo aspettare ancora un giorno. Domani non possiamo partire...

Giovedì 21 gennaio

"E fu sera e fu mattina: quarto giorno di viaggio". Il caldo della capitale è davvero insopportabile, 38° con 85% di umidità. Siamo costrette a fermarci ancora un altro giorno in capitale. Approfitto per contattare Mr. Farel della ICDI l'Ong. che si occupa della trivellazione

dei pozzi per ricordargli di stipulare il contratto per la manutenzione del pozzo che abbiamo realizzato alla scuola materna (circa 100,00euro/anno).



Riesco anche a comperare le due cisterne per la raccolta dell'acqua potabile (450.000 franchi c.f.a circa 700,00euro); rimane da pensare come trasferirle da Bangui a Bouar con un camion.

Nel pomeriggio con André conosciamo Didier, autista di Monica, una laica che lavora su Bangui; sarà lui ad accompagnarci a Bouar. Sembra abbastanza bravo e affidabile speriamo domani di poter partire.

Venerdì 22 gennaio

"E fu sera e fu mattina: quinto giorno di viaggio". Partenza da Bangui verso Bouar puntuale all'alba, se tutto va bene e se riusciamo a passare i vari controlli entro le 14,00 siamo a Bouar.

A Baorò scoppia il caos... la macchina lato passeggero fa un rumore strano, forse si tratta di una gomma bucata, forse no. Decidiamo di fermarci presso la parrocchia di Baorò gestita dai padri carmelitani e di affidarci al meccanico del garage dei padri. Mancano poco più di 60 km all'arrivo; non immaginavamo che sarebbero stati i più sofferti e lunghi di tutto il viaggio... Sono le 12,00 e Gabriel, il meccanico, arriva solo verso le 14,30.

Di pranzare non se ne parla... siamo troppo preoccupate. Il meccanico fa un giro con la macchina e ci informa il problema è più grave del previsto: si è rotto il giunto dell'ingranaggio del doppio ponte responsabile delle marce ridotte. Smonta e rimonta il pezzo ma la macchina non va. Verso le 17,00 sembra tutto a posto, salutiamo i padri ma uscendo dalla missione si collassa di nuovo sul davanti e perde una guarnizione. Sono già le 17,30 e tra poco cala notte, cosa fare? Decidiamo di fermarci presso le foresteria delle suore carmelitane.

Sia per la stanchezza accumulata per il viaggio sia per la aprensione, la notte tra il venerdì e il sabato è stata un incubo. Meno male che almeno qui il telefono cellulare funziona, dunque inizio con una

raffica di telefonate tra Bangui, Bouar e Garoua Boulai in Camerun; cerco in tutti i modi di mettermi in contatto con tutti i possibili interlocutori per cercare di risolvere la situazione.

La prima possibilità che mi viene in mente è usare un altro mezzo che però deve arrivare da Bangui e quindi vuol dire fermarsi qui alla missione ancora un altro giorno. Anche per il pezzo di ricambio dobbiamo aspettare che lo portino dalla capitale.



Siamo distrutte, la mamma è inconsolabile; in viaggio da lunedì per raggiungere la missione, per poi rimanere qui ancora un giorno ci pare una vera follia. Chiedo al padre superiore della missione se è disposto a prestarci un autista e una macchina per raggiungere Bouar a pagamento. Accetta: il giorno seguente sarà lui stesso ad accompagnarci a Bouar.

Sabato 23 gennaio

“E fu sera e fu mattina: quinto giorno di viaggio”. Dopo una veloce colazione verso le 8,00 partiamo per Bouar. Un disguido ha fatto sì che il padre ci abbia lasciate alla scuola materna del villaggio con tutti i bagagli e non alla missione dei padri cappuccini dove ci aspettavano.

Non tutto il male viene per nuocere... il malinteso ci ha permesso con sorpresa, di vedere con quanta cura e affetto la gente del villaggio ha preparato il nostro arrivo alla scuola. Uno striscione di benvenuto ci ha accolto sul portone della scuola. Le mamme, le maestre, i bambini del villaggio, nel giro di pochi minuti sono accorse a salutarci...è stato un bel momento di festa.

Dopo una serie di baci, strette di mano e abbracci avremmo voluto avvisare i padri cappuccini che eravamo arrivate, ma sventura vuole che non ci sia campo, il cellulare non prende! Alfred prende una bici e si offre di portare un messaggio scritto a p. Jacques, il guardiano del seminario, per dirgli che siamo arrivate qui alla scuola.

Dopo pochi minuti ci raggiunge con una macchina. Siamo finalmente arrivate a casa! Dio sia lodato.



Domenica 24 gennaio

“ Il settimo giorno si riposarono...”. Finalmente a casa. Giornata di relax...con pranzo dai padri.

Il pomeriggio è passato tra sistemare la casa e la dispensa. Al telefono mi raggiunge Didier, che è rimasto a Baorò in attesa che un corriere da Bangui porti il pezzo di ricambio per sistemare la macchina.

Scopro che il meccanico Gabriel ha sbagliato a comunicare i riferimenti del pezzo guasto al meccanico di Bangui, Mr. Innocente, e così il poverino ha dovuto fare due volte la strada Baorò-Bangui per portare il pezzo giusto da rimontare.

Per cui la macchina non sarà pronta per i prossimi giorni... Meno male che il nostro autista Didier si è offerto di rimanere a Baorò per monitorare la situazione e una volta riparata porterà la macchina da noi a Bouar.

Lunedì 25 gennaio

Il clima quest'anno è davvero duro: il caldo tropicale è accompagnato da raffiche di vento che spostano la sabbia sottile del vicino deserto del Ciad fino a noi, tanto sottile da impedire di respirare e far seccare la gola. Come per la maggior parte della popolazione, anche noi siamo in preda ai sintomi di una bella bronchite. Finalmente oggi si comincia con i vari lavori... anche se con una settimana di ritardo sulla tabella di marcia... Dopo un veloce giro d'ispezione alla scuola decidiamo il da farsi.

Prima di tutto serve creare spazio nei magazzini per poter sistemare meglio il materiale che arriverà nei prossimi giorni via container e creare un piccolo ufficio in un locale adiacente al magazzino del cemento.

Parte del materiale idraulico della casa

S. Marta per i volontari viene sistemato nel container per calzature di Passilaf che nel frattempo, con il nostro supporto, si sta costruendo un negozietto all'interno del villaggio. Con grande sorpresa

vediamo arrivare Didier con la macchina riparata. Finalmente un mezzo a disposizione.

Martedì 26 gennaio

Guardando un po' la scuola mi accorgo che serve fare qualche ritocco di colore specialmente nei corridoi e nelle aule. Un'equipe di donne si è subito messa a disposizione per ripulire i cortili dalle erbacce, mentre alcuni giovani manovali si sono organizzati per gettare il basamento su cui verrà posizionato il nuovo container in arrivo dall'Italia. Mancano ancora molte pietre per il fondo della pavimentazione della casa dei volontari e alcuni intonaci interni. Serve comperare del cemento.

Michel, il giardiniere, ha fatto un ottimo lavoro di giardinaggio e orticoltura; quest'anno i bambini hanno potuto gustare dei deliziosi mandaranci e papaie dalle nostre piante coltivate nel giardino della scuola.

Gli avevo promesso che se avesse fatto un buon lavoro gli avremmo comprato una bici, visto che tutti i giorni si reca da Bouar dove abita alla scuola a piedi(ben 8 km in andata e ritorno).



Con l'aiuto di p. Beniamino riesco a fare un ordine importante di materiale edile: legname, ferro e cemento. Speriamo che lo consegnino presto. I bambini stano benone, sono sempre una sessantina; i genitori finalmente hanno accettato l'importanza dell'istruzione, sono riusciti tutti a pagare la propria quota di sostegno scolastico. Le maestre invece mi sembrano un po' stanche... sarà per via del clima torrido del momento, fatto sta che sia Thérèse che Marina hanno dovuto rimanere a casa per qualche giorno.

Avevo già messo in programma un check-up salute generale per tutte le maestre. Nel pomeriggio approfitto per fare un salto a Bouar e passare in farmacia diocesana per recuperare un po' di farmaci che sono sicura mi serviranno sia per assistere gli operai che per i bambini della scuola e anche per qualche bisognoso che ogni tanto bussava alla nostra scuola. Qui essere infermiera è ancora un dono prezioso.

Giovedì 28 gennaio

Oggi, grazie alla collaborazione di un camionista di Bouar, sono riuscita ad ottenere un primo carico di pietre per il basamento del container a un prezzo ragionevole. La presenza di diverse Ong. ha fatto lievitare i prezzi di tutto: materiale e trasporto. Trovare dei manovali e muratori disponibili nei dintorni è sempre più difficile. La MINUSCA, forza militare stanziata dall'ONU per la sicurezza, sta reclutando più gente possibile per la costruzione di un nuovo campo base. Io in genere non ho problemi, perché sono abituata a lavorare con pochi fedelissimi... che mi conosco bene e soprattutto conoscono i miei ritmi.

Venerdì 29 gennaio

"Mademoiselle, forse conviene che ci dividiamo in due equipe; il lavoro è tanto e così andiamo più spediti"- mi dice il capo cantiere Victor. Un'equipe si stacca dal lavoro dedicato al basamento del container per occuparsi della pavimentazione di raccordo tra la cucina e stabile della scuola materna. Servirà comperare altro cemento e pietre. Mentre Atim si propone per andare a cercare pietre e trasportatore, io con Jonas parto per Bouar per comperare altro cemento.



Intanto gli aranci e i pompelmi piantati da Michel lo scorso anno crescono... e chissà mai che un giorno la fatica di adesso verrà ripagata con tanta buona frutta per i bambini del villaggio.

Domenica 31 gennaio

Oggi però dopo la S. Messa delle 8,00 cercheremo di riposare un po'... non ho proprio voglia di muovermi. Magari! Qualcuno bussa alla porta: sono Jonas, l'autista, e Daniel:" Mademoiselle, dobbiamo far controllare la macchina a Bouar ; il meccanico da buon musulmano lavora anche la domenica e a noi lunedì la macchina serve". Daniel ,fratello di Alfred, si sta appassionando alla meccanica; è lui che mette mano al motore quando c'è qualcosa che non va... Da tempo desidera un'officina tutta sua e un saldatore... mi piacerebbe accontentarlo, ma vediamo cosa la provvidenza ci riserva per il prossimo anno.

PROSSIMI APPUNTAMENTI
associazione TALITA' KUM o.n.l.u.s.:

*21 e 22 Maggio presso l'istituto dei Padri Saveriani di Desio
FESTA DEI POPOLI, vi aspettiamo numerosi !*

Resoconto RACCOLTA CARTA/CARTONE 2015

Grazie al contributo di tutti sono stati raccolti:
42.520 Kg per un totale di 1.364,60euro

**La RACCOLTA CARTA E CARTONE CONTINUA, verrà SOSPESA solo...
...DAL 25 LUGLIO AL 1° SETTEMBRE 2016**

Orari APERTURA Collegio PIO XI (entrata via Fogazzaro)

APERTO dal lunedì al venerdì :

dalle 7.30 alle 8.30 dalle 9 alle 9.30

dalle 13.15 alle 14,00 dalle 15.30 alle 17.45

Un sincero grazie a tutti coloro che anche quest'anno ci hanno aiutato a realizzare i vari progetti e che s'impegnano quotidianamente nella raccolta di carta e cartone!

PROGETTI 2016:

Contributo **SOSTEGNO SCOLASTICO** bambino/a scuola materna **euro 20,00**

Contributo **SALARIO PERSONALE SCOLASTICO** una maestra **euro 250,00**

- Lavori di ordinaria manutenzione Scuola Materna
- Realizzazione cisterna acqua e allacciamenti
- Realizzazione di una casa per una famiglia del villaggio
- Realizzazione Centro giovanile - Bwabuziki Yolé
- Ampliamento Chiesa villaggio - Bwabuziki Yolé
- Acquisto farmaci e materiale sanitario - Centro Materno-infantile Yenga





Dona il tuo 5 x mille a TALITA KUM o.n.l.u.s.
Codice Fiscale : 91077520152

Associazione Talità Kum o.n.l.u.s.

Via Canonico Villa, 71 20832 Desio (MB)
C.F.91077520152

C.C.Postale n° 13578232

C.C.Bancario BANCO di DESIO

IBAN: IT25 R034 4033 1000 0000 1564 600 BIC (SWIFT): BDBDIT22

Le erogazioni a sostegno dei progetti proposti da Talità Kum - Associazione o.n.l.u.s. sono fiscalmente deducibili.

